Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica:	**Unione Camere Penali Italiane**			
2	il Giornale di Napoli	13/09/2009	*GIUSTIZIA, SI RIPARTE MA E' GIA' CAOS*	2
IX	la Gazzetta del Mezzogiorno	12/09/2009	*IL PROCURATORE LAUDATI: "I CANCELLIERI SONO PROFESSIONISTI DELLA RISERVATEZZA"*	3
Rubrica:	**Giustizia Penale**			
31	Corriere della Sera	13/09/2009	*INTERVENTI & REPLICHE - IL PROBLEMA DELLE CARCERI*	4
Rubrica:	**Giustizia Interviste**			
13	la Stampa	13/09/2009	*Int. a T.Fiore: "NON SIAMO UNA CUPOLA MAFIOSA" (G.Ruotolo)*	5
1	Libero Quotidiano	13/09/2009	*OCCHIO, TORNANO I PROFESSIONISTI DELL'ANTIMAFIA (M.Belpietro)*	7
50	Libero Quotidiano - Ed. Milano	13/09/2009	*Int. a R.De corato: "LA LINEA MARONI? CARTA BIANCA AI NO GLOBAL" (L.Mottola)*	9

il Giornale di Napoli

Quotidiano

Data 13-09-2009
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

TRIBUNALE QUATTRO GIORNI DI SCIOPERO PROCLAMATI DALLA CAMERA PENALE

Giustizia, si riparte ma è già caos

Dopo la sosta estiva il Tribunale di Napoli riapre le porte ma è già tempo di esami. Sì perché non si parte sotto i migliori auspici. Questo perché la Camera Penale di Napoli, con il suo presidente Michele Cerabona (*nella foto*), ha proclamato quattro giorni di sciopero. L'astensione dalle udienze è fissata per il 16, 17, 18 e 21 settembre.

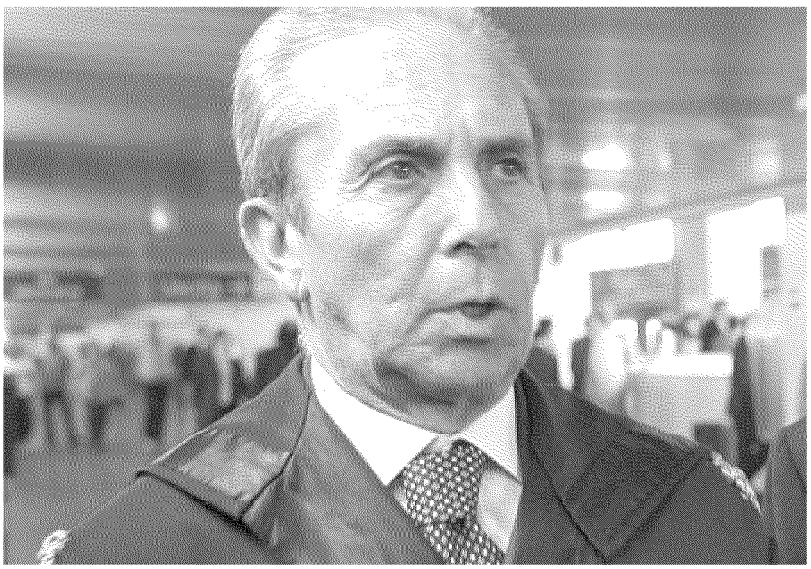
Due le delibere. La prima è per protestare contro le lunghe attese che devono ogni giorno subire gli imputati, gli avvocati e i testimoni con udienze che si trascinano fino a tarda sera, spesso causando malori agli stessi avvocati.

Sicuramente un modo non giusto di gestire la giustizia che crea sicuramente è gravato da un lavoro extra ma che spesso si perde nei meandri di ritardi a volte inspiegabili.

Spesso i rappresentanti dei penalisti napoletani hanno chiesto incontri con i vertici del Palazzo di giustizia ma purtroppo non sono riusciti ad ottenere quello che speravano di ottenere.

L'altra questione espressa in una delibera firmata da tutti riguarda il superaffollamento delle carceri di Napoli: a Poggioreale siamo a 2.600 presenze, il doppio del tollerabile, con un incremento di suicidi tra i detenuti così com'è stato riportato dalle cronache cittadine nei mesi scorsi.

Si legge nella delibera della camera penale: «Da tempo sosteniamo l'esigenza prioritaria di disciplinare la celebrazione delle udienze, in particolare, rivedendo la fissazione dell'orario di trattazione dei singoli processi, così come avviene nella maggior parte degli altri Tribunali. Ogni giorno si sa quando si entra e mai quando si esce». Ma l'autunno che verrà si annuncia bollente.



Nascondevano droga in espulsa votiva, due in cella
Brugnuolo, i killer erano specialisti
Affette da una malattia: pusher ottiene i domiciliari
Giustizia, si riparte ma è già caos
Tre arresti per droga, uno scarcerato in sede di convalida

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 12-09-2009
Pagina IX
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL CASO «FUGA DI NOTIZIE»

Il Procuratore Laudati: «I cancellieri sono professionisti della riservatezza»

● Il Procuratore della Repubblica Antonio Laudati chiarisce: «Non ho mai vietato ai cancellieri della Procura di parlare con i giornalisti. Sono convinto che basti la loro professionalità a tenere fede al vincolo di riservatezza riguardante le notizie delle quali vengono a conoscenza per il loro lavoro». Laudati ha spiegato il suo pensiero nel corso di un incontro con i cronisti, ieri a ora di pranzo, nella sua stanza al quarto piano del palagiustizia di via Nazariantz. Un messaggio comunque chiaro, che fa il paio con l'appello alla riservatezza delle indagini, che il nuovo capo della Procura ha rivolto a tutti gli addetti ai lavori (stampa compresa) durante la cerimonia del suo insediamento, mercoledì scorso, 9 settembre.

Durante la stessa cerimonia, il presidente della Camera penale Egidio Sarno, sempre a proposito della «fuga di notizie» dei verbali di Gianpaolo Tarantini, aveva attaccato: «I verbali sono usciti dall'ufficio del pubblico ministero», escludendo però da ogni responsabilità la persona del sostituto inquirente.

Sempre in tema, ieri esponenti sindacali del personale di cancelleria hanno incontrato il dottor Laudati. L'incontro è stato, sembra, ampiamente chiarificatore. Sul punto, da registrare la posizione della Funzione Pubblica Cgil, che, in una nota del suo segretario provinciale Giuseppe Gesmundo, afferma: «Vogliamo evitare di sollevare ulteriori risentimenti da parte di lavoratori che operano in condizioni di disagio, con pochi mezzi e con carichi di lavoro esorbitanti».

[c.strag.]

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

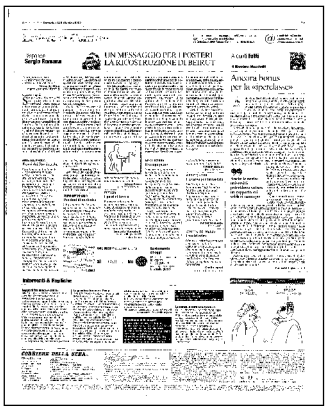
Data 13-09-2009
Pagina 31
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il problema delle carceri

Si sa che le carceri sono troppo affollate (*Corriere*, 10 settembre). Ma si dice anche che molti penitenziari, specie in meridione e nelle isole, siano inutilizzati. E questo problema deriverebbe dall'indisponibilità degli operatori carcerari a trasferirsi in zone poco agiate. Un problema sindacale, quindi, porta a condizione di vita incivili nelle carceri e limita il diritto alla sicurezza dei cittadini.

Massimo Magnani, susiemax@libero.it



067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 13-09-2009
Pagina 13
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

"Non siamo una cupola mafiosa"

L'assessore alla Sanità Fiore sull'inchiesta di Bari: per i pm i politici decidono tutto

A un certo punto della mattinata, finita l'intervista, passeggiando per via Sparano lo ferma una persona. Si appartano. Dopo pochi minuti torna sorridente Tommaso Fiore, assessore regionale alla Sanità, dal 1986 ordinario di Anestesiologia e rianimazione al Policlinico di Bari. «E' un mio vecchio compagno di studi. Mi ha detto: "Tommaso, la prossima settimana ti arriverà un avviso di garanzia...". Voleva una conferma? Eccola».

Altro indizio. Spiaggia degli Alimini, un luogo incantato tra Otranto e San Cataldo, Lecce. Una testimone racconta: «Quest'estate il pm ... si è lasciato andare a uno sfogo incredibile: "Questo Fiore che fa il moralizzatore è uno che manovra i concorsi... ma io lo inchioderò..."».

Tra aneddoti e boatos, assessore potrebbe essere destinatario di un avviso di garanzia. Le inchieste sulla malasanità pugliese cosa raccontano?

«Le indagini in corso sono numerosissime. Quelle che rappresentano un tentativo di descrizione di un sistema in realtà sono due: l'inchiesta del pm Pino Scelsi e quella del pm Desiré Digeronimo. Il pm Digeronimo parte dal teorema che la sanità pugliese è governata da una cupola mafiosa. L'assessore regionale decide tutto ciò che riguarda la sanità: scelta dei primari, degli appalti, dei rapporti con i privati. In particolare, a capo di questa cupola c'è l'assessore Alberto Tedesco. Che si è dimesso (adesso è senatore Pd, ndr), e dunque dovrei essere io il capo dell'associazione a delinquere, avendo preso il suo posto».

E l'inchiesta Scelsi?

«Si concentra su episodi specifici e puntuali che non portano a un unico disegno criminoso. L'inchiesta Scelsi vuole dimostrare che la prateria della sanità pugliese è attraversata da scorribande di imprenditori che esercitano pressioni per trarre vantaggi economici. Credo che Scelsi e Digeronimo faranno emergere che, al di là di pochi episodi di sperpero del denaro pubblico, il malaffare consiste nella discrezionalità nell'assegnazione delle risorse, nell'accaparramento da parte di imprenditori - grazie alle complicità di funzionari pubblici, di primari ospedalieri o manager delle Asl - di appalti, forniture di materiali sanitari, come le protesi. Per la Digeronimo, però, partiti o esponenti politici avrebbero avuto contropartite economiche».

Professore, si aspetta una mazzata giudiziaria?

«Da professore universitario ho sempre dispensato pareri sulle nomine dei primari. Se c'è un posto da primario al pronto soccorso del Policlinico di Bari e il direttore generale della Asl cittadina mi chiede una valutazione sui candidati, è naturale che esprima il mio parere. Per esempio, ricordo perfettamente di aver discusso con il direttore generale dell'Asl di Bari, Lea Cosentino (indagata e messa da parte dal governatore Vendola, ndr), del concorso per un posto di primario di nefrologia e dialisi dell'ospedale di Molfetta, o quello per il primariato di pneumologia al San Paolo di Bari o di radiologia di Monopoli. E l'ho invitata alla prudenza nel valutare i titoli. Dal 2006 - legge Vendola -, in Puglia, per limitare la discrezionalità dei direttori generali, le commissioni indicano una terna di candidati papabili».

Prima della nomina, nel febbraio scorso, ad assessore, lei è stato consulente della Regione. Il pm Digeronimo ha sequestrato la sua relazione conclusiva sui rapporti interni alla macchina burocratica amministrativa della sanità...

«Nel giugno del 2006, la Regione ha affidato all'Università di Bari una consulenza che poi mi ha girato. Per questo lavoro ho avuto un compenso di poco meno di ventimila euro netti. A titolo gratuito, ho poi ricoperto l'incarico di consulente per la Presidenza della Giunta Regionale e ho lavorato al piano regionale della sanità elettronica, al gruppo di verifica sugli accreditamenti, al Prontuario terapeutico ospedaliero».

Il caso Tarantini. Sesso e coca in cambio di affari. Il capitolo delle cosiddette protesi...

«Uno scandalo. Il meccanismo per realizzare l'imbroglio è stato il seguente: il primario dichiarava l'infungibilità e l'insostituibilità di quella protesi in particolare, e dunque si procedeva al loro acquisto diretto. Su proposta dell'opposizione, nel 2008 è stata approvata una legge regionale che impone di procedere con le gare d'appalto. E l'ex assessore Tedesco si difenderà appellandosi a quella legge...».

Intervista
GUIDO RUOTOLO
ROMA

Malasanità pugliese «Per la procura il malaffare consiste nella discrezionalità nell'assegnazione delle risorse pubbliche»

Capro espiatorio «Ho sostituito Tedesco che si è dimesso, e quindi sono diventato io il capo dell'associazione a delinquere»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 13-09-2009
Pagina 13
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Il docente universitario

Tommaso Fiore è il nuovo assessore alla Sanità della Regione Puglia
Dal 1986 è ordinario di Anestesiologia e rianimazione al Policlinico di Bari

Giuseppe Scelsi
E' il sostituto procuratore che sta indagando sul giro di escort utilizzato dall'imprenditore Giampaolo Tarantini ed anche sull'uso della cocaina consumata durante alcune delle feste organizzate dall'imprenditore pugliese

Desirè Digeronimo
E' la titolare dell'inchiesta che punta soprattutto a scoprire eventuali tangenti pagate a politici da parte degli imprenditori pugliesi per ottenere appalti nella sanità pubblica ed eventuali irregolarità nella nomina di incarichi dirigenziali

Al centro della foto l'imprenditore Giampaolo Tarantini all'uscita dalla procura di Bari dopo l'ultimo interrogatorio

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Quotidiano

Data 13-09-2009
Pagina 1
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'EDITORIALE

OCCHIO, TORNANO I PROFESSIONISTI DELL'ANTIMAFIA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

A leggere le dichiarazioni dei giorni scorsi sulle indagini di mafia avviate da più procure, non ci si capisce niente. Berlusconi ha lanciato l'allarme, convinto che le inchieste siano espedienti per farlo fuori. Fini, per fargli un dispetto, gli ha replicato che lui non ha paura della verità. Schifani, di rimando, si è schierato contro i teoremi. Mentre Alfano, da ultimo, ha detto che i pm non hanno obiettivi politici. Come se non bastasse, alla lista dei dichiaranti si è aggiunto pure il procuratore capo di Palermo. Il quale, rispondendo al premier, ha negato che i suoi sottoposti si stiano occupando di stragi mafiose (...)

segue a pagina 6

::: *segue dalla prima*
MAURIZIO BELPIETRO

(...) con l'intento di ricollegare il Cavaliere alle bombe. Un ping pong tra politici e giudici in cui non ci si raccapezza più, ma a conclusione del quale si coglie una sola certezza: quel che bolle nei pentoloni dei magistrati non è la solita minestra insipida, ma un piattino che nei prossimi mesi rischia di avvelenare ancora, semmai ve ne fosse bisogno, la politica italiana.

Vediamo dunque di capire di che cosa si tratta. Come al solito, tutto comincia con un pentito. Che, sbugiardando un altro pentito, riscrive la storia dell'attentato a Borsellino, attribuendo la responsabilità a persone diverse da quelle che stanno scontando la pena in carcere. Il processo celebrato anni fa, insomma, sarebbe stato un clamoroso errore giudiziario, e dunque ci sarebbe da rifare tutto. Della faccenda si occupa la procura di Caltanissetta, mentre quella di Palermo sta seguendo altri filoni d'indagine, ispirati dallo stesso pentito. Poi ci sono i magistrati di Firenze, che hanno ripreso in mano il procedimento per la strage di via dei Georgofili, e Ilda Boccassini, che si sta occupando dell'attentato di Milano. Mancano le toghe romane per le bombe al Velabro e a Costanzo, ma state sicuri che prima o poi arriveranno. I pm, sulle base delle nuove rivelazioni, dovrebbero definitivamente accertare i fatti e scoprire chi materialmente innescò le micce. Ma alcuni di loro non si accontentano. Fra i magistrati c'è chi immagina un'astuta regia non solo nelle stragi, ma anche nell'errore giudiziario. La parola magica è "depistaggio".

Più ferrati nelle indagini sociologiche che in quelle giudiziarie, sostenuti da giornali, tivù e comitati che li hanno ormai eletti a simbolo, certi pm sono convinti che nulla avviene mai per caso, e che la mafia, più potente di prima, ordina ogni cosa, errori compresi. Per loro non significa nulla che, in questi anni, siano stati assegnati alla giustizia i vertici della Cupola e inasprite le pene per i picciotti. Negano che Cosa nostra sia indebolita e che, pur essendo un'organizzazione criminale ancora diffusa, abbia minor potere rispetto a dieci anni fa. Sono sicuri che, grazie ai collegamenti politici, muova ancora tutto ciò che accade in Sicilia e in Italia. Più che un convincimento ideologico questo è il pilastro della loro vita, l'asse portante di uno status sociale. Senza questo assunto, viene meno il loro stesso ruolo. Anzi, più le cosche sono considerate onnipotenti e più loro appaiono eroi in lotta contro la piovra. Più si inseguono complotti e intrecci torbidi e più essi danno senso alla loro azione. Non dico che ciò accada per postura o malafede: mi limito ad annotare che accade. Vivono di mafia, sono mafiologi di professione e pensano che tutto ciò che accade sia deciso dalla mafia. La loro è una deformazione professionale, che ha dato vita a un cortocircuito che si autoalimenta e si nutre di sospetti. Sospetti che poi divorano istituzioni, pezzi di apparato e di magistratura.

E qui veniamo al punto. Se Cosa nostra ha contaminato lo Stato, vuol dire che l'errore giudiziario potrebbe non essere casuale. E allora ci si immagina che tra gli inquirenti ci sia chi voleva coprire precise responsabilità, e che gli stessi pm a capo dell'indagine possano avere interessi diversi da quelli di giustizia. Se poi si scoprono collegamenti con la politica o carriere che si avvicinano alle istituzioni, il sospetto diventa un indizio che irrobustisce il teorema. In pratica, inseguendo queste piste c'è chi pensa di arrivare ai vertici istituzionali, a qualche carica dello Stato, convinto che vi si nascondano interessi occulti. So bene che per accusare servono le prove, ma conoscendo il lavoro di alcune procure posso dire per esperienza che spesso sono state vittima di formidabili suggestioni.

Dunque, la stagione che sta arrivando giustamente allarma. Perché si rischia altro veleno, come quello che venne inoculato negli anni passati. Non so come si possa rimediare. So solo che per quel che ho scritto verrò sospettato d'essere amico dei mafiosi, e sarò accusato di delegittimare giudici che rischiano la vita. Del resto, è la stessa sorte che toccò a Leonardo Sciascia, quando attaccò i professionisti dell'antimafia, criticandone il potere incontrastato e incontrastabile. Fu una denuncia che ebbe larga eco. Ma, a distanza di anni, la situazione non è cambiata. Anzi, se possibile è peggiorata.

maurizio.belpietro@libero-news.it

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Quotidiano

Data 13-09-2009
Pagina 1
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

aria di congiura

IL FUTURO *Le toghe siciliane stanno battendo tutte le piste, mentre a Firenze hanno ripreso il procedimento per via dei Georgofili. A Milano si muove la Boccassini*

EDITORIALE

I teoremi dei professionisti dell'antimafia

Con i pentiti tornano i magistrati esperti di depistaggio. Sono ansiosi di trovare politici di primo piano a cui appiccicare l'etichetta di boss. E guai ad avanzare dubbi su come vengono condotte le inchieste: una parola, e si passa per amici dei clan

LA VICENDA

LE STRAGI DI MAFIA
Tra il 1992 e il 1993 si sono verificate in Italia 4 stragi di ispirazione mafiosa: il 23 maggio 1992 sono stati uccisi con una bomba lungo l'A29 Giovanni Falcone, la moglie e la scorta. Il 19 luglio 1992, in via D'Amelio, a Palermo, furono massacrati Paolo Borsellino, in visita alla madre, e 5 uomini della scorta. Nella notte fra il 26 e il 27 maggio 1993, a Firenze, scoppia una bomba tra gli Uffizi e l'Arno: 5 morti e 48 feriti. Il 27 luglio '93 in simultanea a Roma (San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro) e Milano (via Palestro) scoppiano ordigni che provocano cinque morti.

IL PENTITO, SILVIO E I PM
Nel 2008 la Cassazione ha condannato 12 mandanti delle stragi di Palermo. Gaspare Spatuzza, pentito, ha poi disegnato nuovi scenari dietro la strage di via D'Amelio. Indaga Caltanissetta. L'8 settembre Berlusconi ha detto: «È follia pura che frammenti di Procura guardino ancora a fatti del '92, '93, '94». Ieri il procuratore capo di Palermo ha smentito nuove indagini.

COPPIA AZZURRA
Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi *Olycom*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067708

LiberoMilano

Quotidiano

Data 13-09-2009
Pagina 50
Foglio 1

www.ecostampa.it

Tolleranza zero cercasi

«La linea Maroni? Carta bianca ai no global»

De Corato bacchetta il Viminale: «Prodi è caduto da più di un anno, ma sulla sicurezza è cambiato poco»

::: LORENZO MOTTOLA

■■■ Per evitare problemi, meglio rimanere a guardare. Secondo il vicesindaco Riccardo De Corato, è questa la strategia che troppe volte le forze dell'ordine adottano contro l'illegalità, in particolare quando ci si trova di fronte a fenomeni "complicati" come l'attivismo dei centri sociali, le proteste dei rifugiati politici e l'abusivismo nelle case popolari. Una linea che, dice il vicesindaco, non sembra esser stata modificata granché nell'ultimo anno, nonostante Roberto Maroni avesse iniziato il suo mandato annunciando l'introduzione del criterio della "tolleranza zero".

Due giorni fa un gruppo di militanti dei centri sociali ha bloccato lo sgombero di un appartamento dell'Aler occupato abusivamente da egiziani. Da mesi, invece, rifugiati politici del Corno d'Africa occupano piazza Oberdan. I casi sono collegati da un dettaglio: la Polizia è rimasta a guardare. La ragione?

«Mettiamola così: l'altra sera ho assistito a un talk-show su un'emittente locale. Una ragazzina di Amnesty Internetional si lamentava perché i vigili sono andati troppe volte a chiedere le generalità dei rifugiati che occupano piazza Oberdan. Il problema è proprio questo: noi con i nostri "ghisa" possiamo al massimo chiedere le generalità. Dopodiché non ci resta che rivolgerci alle forze dell'ordine pregandoli di intervenire».

E loro vi ignorano?

«Diciamo che nel caso di Oberdan la situazione è decisamente complicata. I rifugiati politici sono degli "intoccabili" per le nostre leggi. So che il prefetto si è rivolto addirittura all'Onu per far revocare questo status ai cinquanta che campeggiano da mesi nella piazza».

Passiamo allora al caso di San Siro. I ragazzi che hanno impedito alla Polizia di sgomberare l'alloggio occupato erano tutti italiani. Perché gli agenti non si sono mossi?

«Non lo so proprio. Io sui centri sociali quel che potevo fare l'ho fatto. Ho posto la questione all'attenzione del governo decine di volte. Abbiamo fatto interrogazioni parlamentari, appelli di ogni genere. In città ci sono ancora venti case occupate da questa gente, che puntualmente ritroviamo coinvolta in ogni manifestazione violenta in città. Sono loro che hanno convinto i rifugiati a rimanere in piazza Oberdan. Di risposte concrete dal governo, però, non ne sono mai arrivate. Ci rispondono che "si farà qualcosa", ma nessuno per ora ha visto nulla. Basta vedere lo sgombero del centro sociale di via Conchetta. Lo hanno rioccupato dopo pochi giorni e la Polizia non ha fatto nulla. Sono cose che il prefetto sa benissimo. Purtroppo, però, mentre vedo che la Lega è attentissima sull'immigrazione, su queste cose mi sembra un po' distratta».

Il Viminale preferisce tenersi alla larga da questi problemi?

«Per ora si è fatto poco o niente. Ed è una cosa di cui non incolpo né il prefetto né il capo della Polizia, perché loro si muovono all'interno di una linea che qualcuno più in alto di loro ha tracciato».

Cioè sta dicendo che, la linea del ministero degli Interni è quella di lasciar fare, di non intervenire?

«Ad occhio e croce è così. Poi non so se si tratti di una strategia studiata a tavolino. Sta di fatto che ci sono diverse questioni che non vengono affrontate, soprattutto per quanto riguarda i no-global. Pur di non intorbidire le acque, gli si lascia fare quel che vogliono».

Ma la tolleranza zero, quindi, che fine ha fatto?

«Questo dovreste chiederlo al ministro Maroni. Io come vicesindaco non ho i poteri per intervenire. Più che qualche azione di "moral suasion" non posso fare. E aggiungo una cosa: il governo Prodi è andato a casa da più di un anno, ma in questo senso è stato fatto poco o nulla».

E LA POLIZIA INCASSA

Una ragazza rovescia un secchio di vernice sui celerini *Fotogramma*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067708